

Chiude il volume la rassegna critica sullo stato degli studi di sociologia industriale negli Stati Uniti ed in diversi paesi europei (Gran Bretagna, Paesi scandinavi, Francia, Belgio, Olanda, Italia e Germania Occidentale). Anche qui, alla fine del saggio, ritorna il problema del potere e giustamente Ferrarotti scorge nel rapporto fra committenti e ricercatori, vale a dire fra ricerca e poteri che la sollecitano e rendono possibile « la ragione dell'interesse relativamente scarso dimostrato dagli studiosi per il problema del potere nella società industriale, per il suo modo di porsi, per la motivazione, o assenza di motivazione, che lo caratterizza, per le fonti, obiettive e soggettive, della propria legittimità » (p. 750).

G. P. C.

Milano, Università Cattolica.

INKELES A., *Introduzione alla sociologia*, Il Mulino, Bologna 1967. Un volume di pp. 184.

SMELSER N. J., *Sociologia della vita economica*, Il Mulino, Bologna 1967. Un volume di pp. 206.

Il Mulino ha recentemente preso la meritevole iniziativa di tradurre una fortunata serie americana di volumi dedicati ai vari aspetti della sociologia come è oggi istituzionalmente studiata, la *Foundations of Modern Sociology* diretta da Alex Inkeles e pubblicata dalla Prentice Hall.

Non sappiamo se questa serie, destinata nell'edizione originale a coprire tutti i più importanti campi di studio della sociologia, sarà tradotta integralmente: per ora sul retro di copertina dell'edizione italiana non figurano tutti i titoli originali. Mancano, ad esempio, la *Sociologia dell'ideologia* di D. Bell, *Scienza e società* di J. Ben-David, *La famiglia* di

W. J. Goode, *l'Introduzione alla psicologia sociale* di Levinson e Inkeles, *Community Social Structure* di P. H. Rossi, ed altri. È sintomo dell'ormai raggiunta maturità della sociologia in Italia che il Mulino (come si dichiara nella presentazione della collana contenuta nel primo volume pubblicato) sostituisca al vecchio testo introduttivo di Rumney e Mayer, ormai irrimediabilmente invecchiato, un'intera collana di volumi. Solo ora infatti si cominciano a pubblicare introduzioni sistematiche (si pensi alle recenti pubblicazioni del *Trattato* del Johnson da parte di Feltrinelli e del *Trattato* del Gurvitch da parte del Saggiatore). Se oggi si lancia un'intera collana il cui prezzo è straordinariamente mite in confronto a quelli ai quali ci siamo abituati per i testi specializzati, è segno che ormai si è formato un pubblico.

Sponderemo poche parole sul testo dell'Inkeles perché lo spazio maggiore spetta indubbiamente a quello di Smelser.

L'Inkeles ha scritto un'introduzione alla materia molto semplice e chiara: tale semplicità è, tuttavia, forse eccessiva per degli studenti universitari o per studiosi più avanzati ai quali il volume può sembrare, nel suo complesso, dispersivo. Ma la pecca maggiore del libro risiede forse nella mancata storicizzazione dei concetti esposti che sembrano essere scaturiti dalla mente dei sociologi in modo del tutto autonomo rispetto ai problemi che venivano loro posti dall'ambiente sociale in cui si trovavano a vivere e a riflettere. Malgrado i pregi di chiarezza ed informazione, il libro può forse, nella attuale situazione italiana, più nuocere che giovare allo status della sociologia presso l'opinione pubblica. Ma, probabilmente, il destinatario originale di questo testo non era il pubblico colto in generale ma la massa degli studenti a livello pre-universitario e questo spiegherebbe molte cose.

Assai diverso è il discorso da farsi sul libro di Smelser. È noto che questi aveva scritto nel 1961 in collaborazione con Talcott Parsons un testo ormai famoso, *Economy and Society*, in cui lo schema quadrifunzionale elaborato dal secondo veniva applicato allo studio del settore economico, settore distinto analiticamente (e non concretamente) all'interno della società e visto come sviluppandosi (mediante un processo di differenziazione) per risolvere uno dei quattro problemi funzionali che ogni società deve, secondo la teoria parsoniana, risolvere per persistere: precisamente il secondo, l'«adattamento».

In questo libro Smelser si piega alle esigenze della collana e propone anch'egli le rapide sintesi storiche care ai *text-books* americani.

Insufficiente è dunque, a nostro avviso, il primo capitolo sugli «sviluppi storici della sociologia economica» in cui i mercantilisti, Adamo Smith, Karl Marx, la concorrenza imperfetta e Lord Keynes vengono discussi in 12 pagine. Il capitolo centrale è il terzo («Il sottosistema economico e gli altri sottosistemi sociali») il cui discorso prosegue nei capitoli quarto e quinto («Analisi sociologica dei processi economici» e «Aspetti sociologici dello sviluppo economico»). Qui il discorso teorico di *Economy and Society* non viene richiamato espressamente anche se il lettore di quel libro lo riconosce come filo d'Arianna. Le tesi vengono presentate in modo assai più ricco fenomenologicamente e contrapposte a teorie di altri autori cosicché ne risulta un discorso più concreto e collocabile «culturalmente». I numerosi riferimenti alla concreta vita economica specie statunitense servono inoltre a quella storicizzazione e collocazione storica dei concetti che lamentavamo invece assente nell'Inkeles. Rispetto al libro scritto insieme a Parsons, questo mostra la tendenza a

trattare meno di settori distinti «analiticamente» e quindi, in certa misura, irreali e ad occuparsi maggiormente delle istituzioni economiche, fenomeni «concretamente» esistenti.

L'editore italiano ha aggiunto alla fine del libro delle «indicazioni bibliografiche», con particolare riferimento alle opere disponibili in italiano, di indubbia utilità.

È insomma, questo, un libro che non abbina alla scorrevolezza e semplicità di scrittura la faciloneria concettuale ed oltre ad essere utilmente adottabile nelle Università può agevolmente pretendere di rivolgersi ad un più vasto pubblico colto.

L. D. G. D.

Milano, Università Cattolica.

MANNHEIM K. - STEWART W. A., *Introduzione alla sociologia dell'educazione*, La Scuola, Brescia 1967. Un volume di pp. 256.

*An Introduction to the Sociology of Education* apparve dopo la morte di Mannheim ed è la raccolta delle lezioni che egli fece a Londra all'Institute for Education, nel 1964.

W. A. Stewart, lo stesso allievo del maestro ungherese che insieme a J. S. Erös aveva curato *Sociologia sistematica* è il compilatore di quest'opera che appartiene ai lavori «minori» di Mannheim. Forse, se la morte non lo avesse colpito a soli 54 anni, il libro che recensiamo avrebbe avuto il significato di anello di congiunzione con tutto un lavoro che invece è mancato, volto, con ogni probabilità, allo studio di quelle discipline e di quelle tecniche sociali capaci di creare «l'uomo a livello della pianificazione», cioè provvisto di una razionalità sostanziale, immagine intorno